

*Mentre le condizioni di sicurezza e umanitarie peggiorano ulteriormente, la popolazione ha bisogno di aiuto. Haiti è il paese più povero delle Americhe dove più della metà della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. Da quattro anni è nel caos di una guerra civile e vige lo stato di emergenza. Le bande criminali hanno rafforzato la loro presa su gran parte della capitale Port-au-Prince, mentre la missione di sicurezza multinazionale, guidata da forze del Kenya, sta facendo pochi progressi e le autorità di transizione sono impantanate in dispute interne. Intanto, le scuole sono chiuse, gli ospedali sono stati saccheggianti o sono stati chiusi e comunque mancano di personale e medicine. Ora si sentono anche gli effetti delle decisioni dell'amministrazione Trump sulle questioni immigrazione e congelamento dei fondi per la cooperazione internazionale.*

Un anno fa, sembrava che Haiti avesse toccato il fondo (si veda il nostro articolo qui). La violenza era esplosa e le condizioni erano peggiorate dopo l'assassinio del presidente Jovenel Moïse nel 2021. Poi, nel febbraio 2024, le gang armate che si spartiscono il paese si sono alleate (l'alleanza si chiama Viv Ansanm, che significa "vivere insieme") per liberare migliaia di prigionieri, assediare aeroporti, porti e stazioni di polizia e chiedere che il leader impopolare di Haiti se ne andasse. Ariel Henry è stato estromesso, ma il paese è solo sprofondata ulteriormente nella crisi. La violenza si è nuovamente intensificata verso la fine dell'anno scorso. Le gang criminali armate - la cui forza è indissolubilmente legata al carattere dello Stato haitiano e ai suoi legami con le élite economiche nazionali e straniere - controllano l'85% della capitale, Port-au-Prince. Le circostanze già disperate sono diventate molto più disperate: più di un milione di persone (la maggioranza delle quali sono bambini), circa una su 10 della popolazione, sono sfollate, il triplo rispetto a un anno fa. La metà sta vivendo una grave insicurezza alimentare.

Almeno 5.600 persone sono state uccise nella violenza delle gang lo scorso anno. Le Nazioni Unite affermano che la violenza sessuale contro i bambini è aumentata di dieci volte; molti vengono reclutati forzatamente nella criminalità organizzata. Il rapimento e l'omicidio di operatori sanitari hanno reso inutilizzabili circa due terzi delle strutture mediche. Anche i voli commerciali sono stati in gran parte bloccati dopo che le gang hanno aperto il fuoco contro gli aerei civili. Lo scorso dicembre quasi 200 persone (in larga parte anziane) sono state uccise in un week-end nel quartiere costiero della capitale, Cité Soleil, a causa di accuse di "stregoneria" vodou. Si ritiene, infatti, che l'ordine venisse da un capobanda, Jean Monel Felix (che è anche conosciuto con il soprannome di "Re Micanor"), che ha affermato che le vittime avevano usato la stregoneria contro suo figlio (che si era ammalato ed era morto). Ad ottobre l'ONU aveva lanciato l'allarme: quasi la metà degli haitiani, circa 5,41 milioni di persone, sta vivendo una grave insicurezza alimentare a causa della violenza. Una dichiarazione rilasciata dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Volker Turk all'inizio di gennaio ha condannato gli "orrori assoluti" a cui è sottoposta la popolazione del paese caraibico, sottolineando che sono diffuse anche violazioni dei diritti, linciaggi e corruzione. "Queste cifre da sole non possono descrivere gli

orrori assoluti perpetrati ad Haiti, ma mostrano la violenza incessante a cui le persone sono sottoposte”, ha affermato Volker.

La scorsa primavera avrebbe dovuto segnare una svolta per il paese, con l'arrivo di una missione di supporto alla sicurezza sostenuta dall'ONU e composta in gran parte da personale keniota, e il passaggio a un governo di transizione che avrebbe dovuto spianare la strada alle elezioni dell'anno prossimo (in novembre), più di un decennio dopo le ultime elezioni. Ma il consiglio presidenziale di transizione che è composto dalle principali forze politiche del paese e contiene solo un rappresentante simbolico della società civile, è attraversato da lotte intestine egoistiche (lo scorso novembre ha deciso di nominare primo ministro l'imprenditore ed ex candidato al senato Alix Didier Fils-Aime al posto di Garry Conille che era stato scelto per l'incarico a maggio) e tre dei suoi nove membri affrontano accuse di corruzione ma si rifiutano di dimettersi (gli inquirenti anticorruzione hanno accusato i tre membri del consiglio di aver chiesto tangenti per 750 mila dollari a un direttore di una banca governativa per garantirsi il posto di lavoro). La missione internazionale di sicurezza - che dovrebbe contare un totale di 2.500 uomini - ha meno della metà del personale inizialmente previsto, non è riuscita ad avere un impatto e ora Trump ha congelato i finanziamenti statunitensi per essa (fondi che erano stati promessi dall'amministrazione Biden). D'altra parte, le associazioni per la protezione dei diritti umani hanno osservato che la polizia keniana, considerata tra le peggiori al mondo per il rapporto con la popolazione civile, non sembra adatta a ricostruire un clima di fiducia in un contesto così degradato, come quello di Haiti. Human Rights Watch ha chiesto alla leadership delle Nazioni Unite di sostenere la richiesta delle autorità haitiane di trasformare la problematica missione Multinational Security Support (MSS) guidata dal Kenya ad Haiti in un'operazione ONU. Secondo HRW, questo sarebbe un passo nella giusta direzione per aiutare a ripristinare la stabilità, porre fine alla crisi umanitaria in peggioramento e proteggere i diritti umani.

Il governo haitiano, sostenuto dall'amministrazione Biden e da altri paesi caraibici, aveva chiesto al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di autorizzare un'operazione di mantenimento della pace su vasta scala. Ma Russia e Cina, membri permanenti del Consiglio di sicurezza, si sono opposte alla mossa, insistendo sul fatto che gli sforzi per fermare la violenza delle gang dovrebbero invece essere concentrati sul rafforzamento della polizia haitiana. Lo scorso 18 ottobre, il Consiglio di sicurezza ha votato all'unanimità per estendere l'embargo sulle armi ad Haiti (in gran parte provenienti dagli Stati Uniti) a causa delle gravi preoccupazioni per i livelli estremamente elevati di violenza delle gang. L'embargo è stato esteso a tutti i tipi di armi e munizioni nel paese caraibico.

Un recente rapporto dell'International Crisis Group avverte che le elezioni non possono essere tenute in sicurezza nelle circostanze attuali e che andare avanti potrebbe alimentare ulteriore violenza da parte di bande che tentano di spingere i loro alleati politici al potere.

Sostiene che la priorità del consiglio di transizione deve essere quella di concentrarsi sulla governance di base. Haiti ha urgente bisogno di un governo legittimo in grado di guidare la campagna per frenare la violenza delle gang e rispondere alla terribile emergenza umanitaria del paese. Ma tenere le elezioni nella situazione presente potrebbe ritorcersi contro, consentendo alle gang di svolgere un ruolo decisivo nel voto e consolidare il loro potere. Le autorità di transizione di Haiti dovrebbero sforzarsi di superare i contrasti interni e tracciare un percorso realistico verso elezioni sicure e riforme costituzionali.

In mezzo a tutto questo, gli Stati Uniti hanno annunciato giovedì scorso che stanno eliminando la protezione temporanea dalla deportazione per mezzo milione di haitiani negli Stati Uniti, il che significa che potrebbero essere rimossi entro agosto. Non è una sorpresa, date le bugie sui migranti haitiani diffuse dal presidente Donald Trump e dal vicepresidente JD Vance nella campagna elettorale dell'anno scorso. Durante il dibattito con Kamala Harris, Trump ha ripetuto le affermazioni razziste infondate secondo cui gli immigrati haitiani a Springfield, Ohio stavano "mangiando i cani... stanno mangiando i gatti". E alcune deportazioni sono continuate anche sotto l'amministrazione Biden. Ma l'annuncio non è meno spaventoso per questo, e lo è ancora di più dato il ruolo degli Stati Uniti nei problemi del paese nel corso degli anni. Un paese nato con grande speranza, nella rivolta dal 1791 al 1804 di persone schiavizzate, non si è mai scrollato di dosso l'impatto delle devastanti riparazioni imposte dalla Francia per la sua libertà e degli anni di occupazione statunitense (dal 1915 al 1934) e di intromissioni che ne sono seguiti. Haiti è stato l'unico paese fondato tramite la ribellione degli schiavi, quindi all'epoca per le potenze coloniali era necessario dare un esempio. Le radici della punizione di coloro che osavano mettere in discussione i loro governanti coloniali vivono ancora oggi ad Haiti che rimane un paese che può essere meglio visto come un protettorato neocoloniale americano.

Nel frattempo, la Repubblica Dominicana ha intensificato le deportazioni delle centinaia di migliaia di haitiani fuggiti dalla violenza del loro paese. Al tempo stesso, alcune organizzazioni non governative stanno cercando di perseguire ogni possibile via legale per estendere la protezione dalla deportazione per gli haitiani negli Stati Uniti. Gli Stati Uniti devono anche fare di più per interrompere il flusso di armi in violazione dell'embargo. Le Nazioni Unite affermano che il sostegno umanitario per Haiti, sempre inadeguato e ora colpito dai tagli dell'amministrazione Trump, deve essere adeguatamente sostenuto. L'appello dell'ONU per il 2024 è stato finanziato per meno della metà, lasciando milioni di persone senza supporto. Con la necessità ora molto maggiore, sta chiedendo 900 milioni di dollari. Questo è il minimo che si deve agli haitiani.

Alessandro Scasellati